

Becciu: populista? No, chiede più solidarietà

L'INTERVISTA

dal nostro inviato

CAGLIARI Sul palco di fronte al porto di Cagliari ci sono ancora gruppi di disoccupati commossi per le parole di Francesco. Anche monsignor Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato, numero 2 del Vaticano, è rimasto colpito per i toni. «Francesco è stato netto nel criticare un sistema economico finanziario in cui prevale l'idolo del denaro e del profitto; dove si è pronti a fare tutto, anche sacrificare i diritti fondamentali dell'uomo».

Una bella legnata ai poteri forti...

«Forse questi discorsi nel Santantotto erano più accetti, più accolti. Qualcuno dalla folla gli ha urlato: sei unico».

Ma perché ha parlato solo dei disoccupati e non ha fatto cenno agli imprenditori che anche loro risentono della crisi enormemente..

«Il Papa ha parlato a braccio, dicendo che il discorso ufficiale che aveva preparato lo avrebbe consegnato al vescovo. Ecco, lì c'era un passaggio proprio sulle difficoltà degli imprenditori e dei commercianti. Il Papa si è forse concentrato sulla prima categoria, quella dei senza lavoro, probabilmente colpito dalle lacrime di quei due disoccupati

che hanno parlato davanti a lui. Ma era difficile restare indifferenti. La denuncia del Papa, tuttavia, escludo volesse sostenere un sistema basato sull'assistenzialismo o sullo statalismo. Certamente occorre inventiva da parte degli imprenditori e, ripeto, maggiore solidarietà».

Si è scagliato contro il criterio del profitto...

«Il Papa vuole mettere in luce le storture di un sistema basato solo sul guadagno. Ma le sue sono riflessioni imbevute di dottrina sociale della Chiesa. E' una critica alle ingiustizie provocate dal capitalismo selvaggio».

E' un seguace della Teologia della Liberazione?

«Di quella vera sì, ossia quella approvata e adottata dalla Chiesa. La teologia in cui Dio è al primo posto e cerca di difendere i poveri facendo di questi non una ideologia ma una espressione della solidarietà e dell'impegno dei cattolici».

Non è un approccio un po' populista?

«Ma no. Scusi, come si poteva restare indifferenti davanti alle lacrime di questi disoccupati? Le parole del Papa si inseriscono nella Dottrina Sociale della Chiesa. Laddove ci sono povertà estreme non si può restare indifferenti».

Secondo lei Francesco è un po' pauperista?

«Nelle omelie mattutine a Santa

Marta si capisce che per lui l'importante è la salvezza totale, una salvezza che conduce a Cristo. Il suo è un discorso cristologico, da qui la conseguenza che chi possiede mezzi deve dividerli, mettendoli intelligentemente a frutto, investendoli in maniera adeguata e produttiva. Dire che Bergoglio è un pauperista significa pauperizzare le sue parole».

Ma ce l'ha sempre col dio denaro, coi ricchi. Un dio che forse sta intaccando anche la Chiesa?

«Se vi fosse questa deriva lui la combatterebbe. Il suo messaggio resta quello di considerare il denaro, anche nella Chiesa, uno strumento da usare per fini positivi, per il bene comune, per aiutare l'umanità a crescere. Non vuol dire che la Chiesa non debba usare il denaro..»

Difficile governare la Chiesa solo con le Ave Maria..

«Sarebbe bello poter vivere semplicemente sotto gli alberi. Insomma non occorre avere un approccio estremista. Io ricordo i primi Natali che celebravo quando ero nunzio in Angola, in villaggi sperduti. Dicevo la messa su due assi e un ombrello per ripararmi dal sole. La gente veniva alla messa per ascoltare la Parola. Era il Gesù Cristo povero che nasceva».

F.Gians.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PONTEFICE HA VOLUTO METTERE IN LUCE LE STORTURE DI UN SISTEMA BASATO SOLO SUL GUADAGNO



NUMERO DUE Mons. Angelo Becciu vice Segretario di Stato

